



*L'Arcivescovo di Catania*

*Santa Messa per  
la Festa dell'Alleanza del  
Movimento Pro Sanctitate,*

*VI Domenica di Pasqua*

*5 maggio 2024*

*Chiesa parrocchiale S. Agata al Borgo  
Catania*

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,  
carissime sorelle e fratelli del Movimento Pro Sanctitate,  
carissimi presbiteri e diaconi,  
l'esperienza del popolo di Dio è l'Alleanza con il suo Signore, sancita sul Sinai con l'impegno dell'osservanza del decalogo e con alla base una grande verità: l'iniziativa di questo Patto è di Dio! Non è come le alleanze umane, nelle quali c'è un accordo tra due partner tra loro uguali. No, nell'Alleanza, antica e nuova, tutto inizia da Dio, tutto è donato da Dio, e prima che il popolo di Israele o il nuovo Israele, la Chiesa, si impegni, è Dio stesso che dà prova di tenere ad avere un legame di amore con le sue creature. È un legame di gratuità e di amicizia che scaturisce dal cuore di Dio; è impegno per una missione che vuole fare dell'umanità intera la famiglia di Dio. Tutto nasce dal mistero di un Dio che ama per primo. Lo abbiamo ascoltato nel Vangelo: "Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi"(Gv 15,9). Commenta Sant' Agostino: "Ecco il principio di tutte le nostre opere buone. Da dove potrebbero venire, se non dalla fede che opera per mezzo della carità? E come potremmo mai amarlo, se Egli non ci amasse per primo? Con estrema chiarezza il medesimo

evangelista lo insegna nella sua lettera: “Noi amiamo, perché egli ci ha amato per primo” (1 Giovanni 4,19) (Sant’Agostino, *Commento sul Vangelo di Giovanni*, 82,1).

Noi cominciamo a scoprire il senso della vita cristiana quando si fa chiara in noi l’iniziativa di Dio, che nel volto del Padre che Gesù ci rivela, è quella di un Dio che cerca e ricerca i suoi figli, senza mai stancarsi, anche quelli che si allontanano da Lui. Qual è la risposta a Colui che ci ama per primo? Semplicemente il “rimanere” in questo amore. “Rimanere” è un verbo che sembra quasi cancellare ogni ricerca eroica dell’amicizia di Dio, ogni merito che deriva da un’ascesi impossibile; sembra quasi un “riposare” nella certezza dell’amore di Dio, in un dono che viene dato a creature volute, salvate, quasi “cullate” dalla sua misericordia, che richiede l’impegno di osservare i comandamenti. È ancora Sant’Agostino che ci illumina con queste parole: “E l’amore che ci mette in grado di osservare i comandamenti, oppure è l’osservanza dei comandamenti che ci consente di amare? Ma chi può dubitare che l’amore non preceda l’osservanza? Chi non ama non ha un motivo per osservare i comandamenti” (*ivi*, 82,2). È l’amore che motiva la vita cristiana e l’osservanza di quei comandamenti che a volte ci sembrano così ardui: amare Dio, custodire il fratello dalla propria concupiscenza o dalla violenza, rispettare i suoi beni e la verità della sua vita, non sfiorare la sua dignità neppure con quel sentimento strano che si chiama invidia. Comandamenti da osservare, che diventa uno solo, perché Gesù dal plurale passa subito a quell’unico comandamento: “... Che vi amate gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo tuo punto dare la vita per i propri amici”(Gv 15,13).

E quel “come” che fa la differenza il greco “kathòs”, che dice non solo che l’amore di Cristo è il modello, ma è anche il motivo dell’amore cristiano. Amo perché lui mi ha amato, ha dato la vita, non si è vergognato di me al punto di chiamarmi “amico”!

È la segreta verità che ogni cristiano porta nel suo cuore, che ogni credente porta nel profondo!

Ma non è un amore intimistico, che si crogiola su sé stesso, che si compiace di essere esclusivo per un gruppo di salvati. Si diffonde e va oltre le nostre aspettative e le nostre scelte pastorali, come ci ricorda l’episodio degli Atti degli Apostoli: Pietro si rende conto che l’Alleanza di Dio non è solo per il popolo dei circoncisi, e mentre sta prendendo coscienza e ne parla, lo Spirito Santo scende sui pagani, supera ogni impedimento e pregiudizio, si fa un popolo in mezzo a tutti i popoli (cf At 10, 44). È Dio che ci precede sempre e toglie ogni ostacolo alle nostre perplessità e paure, perché la vita l’ha data per tutti, vuole dire “amico” e non servo, ad ogni uomo. Con la ricchezza di queste parole della Nuova Alleanza ci avviamo verso il compimento del tempo di Pasqua, a Pentecoste! Con queste parole con cui Cristo parla al vostro cuore di donne della Nuova Alleanza, oggi tu Antonella “ti arrendi” per sempre all’amore di Dio sulla via dei Consigli evangelici, e tu Loredana inizi un cammino di santificazione portando in esso anche la grazia del sacramento nuziale.

La vita donata nella povertà, castità, obbedienza custodisce il grande segreto di essere stata amata per prima e di essere messa a parte di un'amicizia eterna, di una confidenza amicale, di un amore capace di includere perché sa assecondare lo Spirito Santo.

Sappiate custodire questo amore. Come? Piacendo a Dio. Ricordo la confessione di tante anziane consacrate che ho conosciuto, che erano proposte di offrire a Dio “quae sunt tibi placita”.

Piacere a Dio, esibirsi solo per Lui, vivere l'eleganza di chi veste gli abiti dell'umiltà, i gioielli della carità, il profumo della condivisione. Rimanete nel Suo Amore, perché sapete quanto vale.

Sappiatevi già donate, non come persone che devono ancora pensare di donarsi. Ricordatevi del testamento di un consacrato martire del nostro tempo, Christian de Chergé: “Se mi capitasse un giorno, (e potrebbe essere anche oggi), di essere vittima del terrorismo..., mi piacerebbe che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a quel paese. (...) Per queste vite perdute, totalmente mia e totalmente loro, rendo grazie a Dio”.

E infine camminate con il passo dello Spirito, come San Pietro. È il passo, come vi dicevo, che è sempre più avanti delle scelte degli uomini, a volte anche di quelle della Chiesa: sarete figlie della Chiesa, da amare sempre, quando vi lascerete condurre verso chi è lontano, chi è escluso, chi vi sembra irrecuperabile. La profezia abiti il vostro sguardo e i vostri gesti: la missione della Chiesa cresce così, lasciando che lo Spirito apra strade nuove.

Buon cammino: sappiate essere donne della Nuova Alleanza per il nostro tempo!

✠ Luigi